

«Non per scelta» siamo nel ghetto

Il docufilm di Rosa Ferro sulla periferia barese del San Paolo sarà l'11 al Festival

Si presenta al Bif&st di Bari il prossimo 11 aprile alle 19 (cinema Galleria) il documentario *Non per scelta*, realizzato qualche mese fa dalla barese **Rosa Ferro** al quartiere San Paolo di Bari. Il film, in memoria del Comitato di Solidarietà del quartiere San Paolo, si compone di sei interviste per



ricostruire la vita, lo sviluppo e la scomparsa di questa realtà, che tra la fine degli anni '80 e la metà degli anni '90, ha dato vita ad una stagione di trasformazione culturale e sociale in uno dei quartieri più emarginati della periferia di Bari. Tra ricordi, nostalgie e ricostruzioni fanno capolino immagini di Nino, allora undicenne protagonista di *CEP*, un film di **Antonio Capuano** girato al quartiere e che a distanza di vent'anni, chiede rispetto e impegno, quelle attenzioni che hanno aiutato lui a costruirsi un'alternativa alla strada.

Tra gli intervistati: **don Nicola Bonerba, Angelo Nitti, Rosaria Lopedote, Don Ambrogio Avelluto, Piero Montefusco, Nino Lorusso**; le interviste sono a cura di Rosa Ferro e **Donatella Sparapano**.

Non per scelta - spiega la regista, che ha realizzato già *Dade* (1998) docufiction nel primo campo rom di Bari e *Rifugiati* (2003) - nasce all'interno dell'Archivio della Memoria, un progetto della Coop. Esedra di Bari e di Fondazione con il Sud, gestito dal Nuovo Fantarca. L'Archivio nato nel 2011 si è posto come obiettivo quella della ricostruzione della memoria storica di un quartiere nato agli inizi degli anni '60, apparentemente senza criteri urbanistici e senza un progetto di vita per le migliaia di persone che lo abitano. Un quartiere che nasce già senza una storia e che si è sempre caratterizzato nell'immaginario collettivo come zona «Bronx», come periferia lontana dal centro della città, in cui la delinquenza minorile e la criminalità organizzata hanno avuto gioco facile. Fra dimenticanze, emarginazioni, pregiudizi, povertà e qualche strage, il San Paolo è riuscito a costruire esperienze di cittadinanza attiva, di partecipazione dal basso, di solidarietà e sperimentazioni culturali.